

BEATI SALOMONE, BUGGERO E COMPAGNI MARTIRI (1792-1794)

2 settembre - Memoria facoltativa



Il clero francese, all'inizio del processo rivoluzionario, non si mostrò ostile alle riforme; si unì al Terzo Stato, accettò l'abolizione delle decime e mise a disposizione della nazione i beni della Chiesa. Ma una grave frattura venne a crearsi con la Costituzione civile del clero (12 luglio 1790), che mirava a creare una chiesa nazionale, staccandola da Roma. L'obbligo di prestare giuramento a tale Costituzione, che violava gravemente la libertà di coscienza, sancita dalla «Dichiarazione dei diritti dell'uomo» del 1789, suscitò una forte opposizione del clero che nella sua grande maggioranza si rifiutò di farlo. In tal modo la «questione religiosa» portò il paese alla guerra civile, che si acuì quando la minaccia degli eserciti invasori ai confini e, all'interno, la temuta resistenza dei preti non giurati, considerati come nemici, condussero la rivoluzione alle sue estreme conseguenze demagogiche. Ne seguì un'implacabile caccia agli ecclesiastici di ogni età e di ogni condizione, che finirono a migliaia nelle carceri dei vari dipartimenti; molti di essi subirono il martirio. In questa schiera gloriosa figurano anche i figli di san Giovanni Battista de La Salle, che hanno conseguito la palma del martirio con la spada, la ghigliottina o stremati da una lunga e atroce prigionia. Avanza per primo **Fratel Salomone** Nicola Leclercq, nato a Boulogne-sur-Mer nel 1745 da ottima famiglia cristiana. A 22 anni entra al Noviziato di Saint-Yon presso Rouen; diviene via via professore di scienze, procuratore di una grande istituzione, direttore di Noviziato, insegnante nello scolasticato superiore di Melun, sede della casa generalizia dell'Istituto, e infine Segretario del Su-periore Generale Fratel Agathon; ovunque sempre infaticabile. Il 15 agosto 1792, le guardie nazionali invadono la dimora dei Fratelli di rue Neuve-Notre-Dames-des-Champs e conducono prigioniero Fratel Salomone al convento dei Carmelitani; il 2 settembre rende a Cristo la testimonianza del martirio, unitamente a molti altri religiosi, sacerdoti e vescovi, ivi detenuti. Questi martiri sono stati elevati alla gloria degli altari il 17 ottobre 1926 dal Sommo Pontefice Pio XI. Fratel Ruggero, Leone e Uldarico hanno testimoniato la loro fede con un lungo, disumano martirio fisico e morale, attraverso una penosa carcerazione che si è poi conclusa, durante la primavera e l'estate del 1794, nell'interponimento di una nave negriera, davanti al porto di Rochefort, destinato ad accogliere i condannati alla deportazione. I poveri deportati furono ammassati sino all'inverosimile e lasciati languire in due vascelli, detti impropriamente pontoni, rimasti in realtà sempre all'ancora nell'estuario della Charente. Ognuno di essi trasportava di solito 250 schiavi; nello stesso spazio furono stipati più di 400 ecclesiastici: degli 829 condannati ne sopravvissero 274. Tra questi prigionieri vi sono stati anche dei Fratelli delle Scuole Cristiane, tre dei quali sono morti martiri di Cristo. **Fratel Ruggero** (Pierre Sulpice Christophe Faverge) era nato ad Orléans il 25 luglio 1745. Fu alunno dei Fratelli e nel 1767 andò a Mareville per la sua formazione religiosa e pedagogica. Direttore della Scuola di Moulins, rifiutò il giuramento e trascorse la detenzione sul vascello «Les Deux Associés». Rende la sua bell'anima a Dio il 12 settembre 1794, prigioniero di Cristo. «Pio, zelante per l'istruzione dei giovani, possedeva in grado non comune l'arte del governo, e godeva di una grande considerazione nella città», ha lasciato scritto Labiche de Reigneft, sopravvissuto alla prigionia; e il canonico Guillon: «Persona eccellente... ricca di virtù». Fu sepolto nella piccola isola Madame. **Fratel Leone** (Jean Mopinot) apparteneva ad una notevole famiglia di Reims, dove era nato il 12 settembre 1724. Compie la sua formazione nel Noviziato di Saint-Yon (Rouen), dove era entrato a vent'anni, il 14 gennaio 1744. Apparteneva alla comunità di Moulins. Era avanti negli anni quando fu arrestato, ma conservava ancora un notevole vigore. Morì sul

pontone il 21 maggio 1794. «Era un santo», hanno testimoniato i sopravvissuti, «pur in età avanzata aveva conservato tutto il candore e la giovialità della giovinezza». Fu sepolto nell'isola d'Aix. **Fratel Uldarico** (Jean-Baptiste Guillaume) era nato a Fraisans, presso Besancon, il 1° febbraio 1755. A trent'anni entra al Noviziato di Mareville. Allo scoppio della Rivoluzione apparteneva alla comunità di Nancy. All'archivio municipale di questa città si conserva la sua coraggiosa professione di fedeltà del 21 gennaio 1791: «...dichiaro che amo il mio stato e desidero perseverarvi sino alla morte, con il soccorso della grazia di Dio». Quest'anima così nobile corrisponderà difatti alla grazia che aveva sollecitato dal Signore, rimanendo fedele sino alla morte, avvenuta nella notte tra il 27 e il 28 agosto, nell'attendimento di fortuna eretto dell'isola Madame, dove era stato sbarcato una decina di giorni prima e dove ebbe sepoltura. Il canonico Aimé Guillon, negli Atti dei «Martyrs de la foi» ha lasciato scritto che «era molto attaccato ai ragazzi poveri di Nancy, e che restò in questa città per continuare a istruirli clandestinamente nella pietà, e nell'arte della lettura e della scrittura. Era umile, per questo le sue virtù facevano impressione e le sue istruzioni avevano successo; possedeva anche una grande calma che faceva irritare i suoi carcerieri». Il 1° ottobre 1995, Giovanni Paolo II iscrive nel Catalogo dei Beati questi tre Fratelli, insieme ad altri 61 martiri dei «pontoni di Rochefort».

ANTIFONA D'INGRESSO

Sal 33, 20-21

Molte sono le prove dei giusti,
ma da tutte li salva il Signore;
egli custodisce tutte le loro ossa,
neppure uno sarà spezzato.

COLLETTA

O Dio, tu che hai donato ai beati martiri
Salomone, Ruggero, Uldarico e Leone
la grazia della fedeltà e del perdono
nella prova della prigionia,
della deportazione e del martirio,
concedi a noi, per loro intercessione,
di rimanere sempre fedeli alla tua Chiesa
e pronti a riconciliarci con i nostri fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R/ Amen.

>>>

PRIMA LETTURA

Rm 8, 31-39

Né morte né vita potrà mai separarci dall'amore di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù che è morto, anzi che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello.

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 30

R/ Alle tue mani, Signore, affido la mia vita.

Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi. *R/*

Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.

Ma io ho fede in te, Signore:
esulterò di gioia per la tua grazia. *R/*

Fa' splendere il tuo volto sul tuo servo,
salvami per la tua misericordia.

Tu mi nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini. *R/*

CANTO AL VANGELO 1 Cor 1, 18

R/ Alleluia, alleluia.

La parola della croce è stoltezza
per quelli che non credono,
ma per noi è potenza di Dio.

R/ Alleluia.

Chi perderà la propria vita per me, la salverà.

✠ *Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, Gesù diceva a tutti: «Se qualcuno vuoi venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.

Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi».

Parola del Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

In unione con i beati Salomone, Ruggero, Leone, Uldarico e con tutti i martiri uccisi a causa del Vangelo, invochiamo il nostro Salvatore, testimone fedele del Signore, perché ci renda coraggiosi testimoni della sua Parola:

R/ *Rendici forti nella fede, Signore, come i Beati martiri.*

«Dio solo — scriveva in una lettera Fratel Salomone — deve essere l'oggetto dei nostri più ardenti desideri, poiché lui solo potrà renderci contenti anche quando saremo privati di tutto il resto»:

- Signore, converti il nostro cuore: fa' che i nostri pensieri e i nostri desideri siano rivolti alle cose celesti, come dice l'apostolo Paolo. **R/**

Di Fratel Ruggero i compagni sopravvissuti alla detenzione hanno potuto dire che era un religioso eccellente nella sua professione, ricco di virtù, pio e premuroso verso i suoi compagni di deportazione:

- concedici, Signore, di non sciupare vanamente il tempo che ci dai e fa' che ci sforziamo di crescere in virtù, per essere santi come tu ci vuoi. **R/**

Fratel Leone ha sopportato santamente le sofferenze della carcerazione, conservando sempre un contegno gioviale e pacificato:

- o Signore, nelle prove, nelle incomprensioni e nei contrasti, immancabili del vivere in comune, rendici tolleranti, perché non perdiamo mai l'obiettività di giudizio e un atteggiamento equanime. **R/**

Commuove l'animo la coraggiosa professione di fedeltà di Fratel Uldarico:

«...dichiaro che amo il mio stato e desidero perseverarvi sino alla morte, con il soccorso della grazia di Dio»;

- accordaci, Signore, una grande stima della vocazione alla quale ci hai chiamati, e di perseverare in essa nell'adempimento fedele della sua missione. **R/**

Suscita ammirazione in noi la serenità di questi Beati martiri di fronte alla morte:

- fa', o Signore, che quanti hanno consacrato la vita all'apostolato lavorino con generosità all'edificazione del Regno, certi dell'immane premio celeste. **R/**

O Dio infinitamente buono, tu ci conosci, ci chiami per nome e porti tutti noi scritti

nel tuo cuore di Padre; insegnaci a conoscerti e a seguirti con gioia, come hanno fatto i nostri beati Fratelli martiri. Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Il sacrificio di riconciliazione che ti offriamo, o Padre,
nel ricordo dei tuoi martiri Salomone, Ruggero e compagni
ci ottenga la vittoria sul peccato
e renda preziosa ai tuoi occhi la nostra preghiera.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.

ANTIFONA DI COMUNIONE

Gv 15, 13

«Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci nutri di un unico pane e ci unisci in un solo corpo,
fa' che non siamo mai separati dall'amore del Cristo
e sull'esempio dei martiri Salomone, Ruggero e compagni
possiamo vincere ogni prova nella fede del tuo Figlio
che ci ha amati e ha dato la vita per noi.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R/ Amen.